

Cambia il vento!

Dalla Fincantieri all'Artoni, dall'Electrolux alla Santa Tecla di Este, la realtà quotidiana di migliaia di lavoratrici e lavoratori è fatta degli stessi soprusi e dello stesso sfruttamento.

Che sia la minaccia della crisi ad obbligare a sempre più duri sacrifici, che sia quella della delocalizzazione in nome di sempre più grassi profitti, che sia il rischio di perdere il “permesso di soggiorno”, **diversi ricatti servono un unico dispotismo: quello dei padroni** e della loro arroganza, di chi usa il nostro tempo per i propri guadagni.

I sindacati sono spesso indifferenti, spesso compiacenti, a volte direttamente complici. Quando non è connivente, la politica sembra impotente, ma sempre pronta ad affrontare ogni questione sociale come fosse una di ordine pubblico: cioè con la polizia, le denunce ed anche il carcere. Così lo sconforto sembra vincere la speranza: la varietà di contratti e gerarchie, le discriminazioni di genere e di razza, le illusioni individualiste ci lasciano soli ognuno con la propria miseria.

I lavoratori della logistica ci hanno dimostrato che questo **può non essere il nostro destino**: superando divisioni linguistiche e nazionali, andando oltre le giungle contrattuali e le intimidazioni di capetti e caporali, sono riusciti a strappare migliori condizioni di vita e di lavoro per loro stessi e i loro colleghi. Hanno **costruito una solidarietà** che da Piacenza a Napoli, da Roma a Basiano, ha fatto breccia sul torbido mondo delle cooperative – vere e “spurie”, mafiose e “rosse” –, che appaltano la manodopera a colossi multinazionali come IKEA, TNT, GLS, ecc.

Il **sostegno di altri lavoratori e lavoratrici**, compagni e compagne dei movimenti e delle assemblee di supporto; l'unità con lavoratori e lavoratrici di altri magazzini sempre pronti a scioperare per rafforzare le vertenze dei propri colleghi anche distanti; l'appoggio ed il lavoro di sindacati di base come il Si Cobas e l'Adl Cobas, sono riusciti a **trasformare il sogno dei padroni in un incubo**. Credevano che esternalizzare la produzione, subappaltare alle cooperative, sfruttare le divisioni nazionali e di cittadinanza, rendesse impossibile qualsiasi unità tra i lavoratori. Si sono invece trovati di fronte a lotte su tutto il territorio nazionale, in grado di unire le vertenze più diverse ed i movimenti più distanti.



Per questo la voce dei facchini e dei fattorini, dei lavoratori stranieri ed italiani, è la **nostra voce**. La voce del nostro sogno : solo uniti potremo rompere il ricatto della nostra miseria, per questo siamo qui insieme ai lavoratori e alle lavoratrici e a tutti quelli che ogni giorno resistono a questo ricatto.

Perché **la divisione è il profitto del padrone!**

Per l'abolizione della Bossi-Fini! Per la chiusura di tutti i CIE!
Per l'autorganizzazione di lavoratori e lavoratrici!

Lavoratori/ci e studenti/esse solidali.